

**Il governo diffonde le immagini dei 13 ragazzi in ospedale: stanno bene. L'allenatore rischia l'incriminazione per aver portato gli allievi dentro Tham Luang**



I ragazzi ricoverati in ospedale

STEFANO VECCHIA

**A** poche ore dalla conclusione positiva, martedì sera, del dramma dei 12 giovani calciatori e dell'allenatore rimasti per 18 giorni nella profondità della grotta di Tham Luang, in Thailandia, guarda oltre. Lo fa promuovendo eventi festosi nella capitale provinciale Chiang Rai non appena i protagonisti della vicenda saranno dimessi dall'ospedale dove stanno recuperando le forze e sono monitorati per possibili infezioni. Alcuni sono già in grado di alzarsi e di parlare con i genitori attraverso un vetro. Il governo ha dif-

fuso le loro immagini in clinica, in cui appaiono in buona salute, mentre i Navy Seal hanno pubblicato su Facebook il video del salvataggio. Le autorità stanno, inoltre, pensando di fare delle grotte, un complesso che si snoda 10 chilometri sotto la montagna presso il confine birmano, una destinazione turistica internazionale. A comunicarlo è stato il responsabile dei soccorsi e governatore uscente di Chiang Rai, Narongsak Osatanakorn. Quest'ultimo ha sottolineato l'urgenza di mettere in sicurezza Tham Luang, almeno per quanto riguarda le aree più accessibili. La mancanza di ogni sistema di controllo, se-

non un cartello arrugginito che indicava il rischio di ingresso nella stagione delle piogge - dal primo luglio a novembre - è stata evidenziata sin dall'inizio dell'emergenza; il 23 giugno. Niente aveva impedito ai ragazzini e all'allenatore di penetrare nella grotta per quattro chilometri fino a trovare rifugio su un rialzo fangoso per sfuggire alla violenza della corrente e restare isolati. Il coach Ekapol Chanthawong rischia ora l'incriminazione per avere concesso ai suoi ragazzi di entrare nei cunicoli senza scarpe e attrezzatura per superare una tradizionale prova di coraggio.

© F. MONTAUDO/ANSA

# All'ergastolo la leader nazista

## Beate Zschäpe colpevole di 10 omicidi di immigrati in Germania

VINCENZO SAVIGNANO  
BERLINO

**Sentenza a Monaco**

**Due suoi compagni del gruppo terroristico di destra Nsu si erano uccisi nel 2011. Lei ha rivendicato le esecuzioni. Falle e accuse a servizi e polizia**

**E**rgastolo, ma restano dei punti oscuri. Beate Zschäpe, 43 anni, la componente del gruppo terroristico di estrema destra Nsu (Nationalsozialistischer Untergrund) (Clandestinità Nazista) lei è stata condannata dal tribunale di Monaco di Baviera, dopo un processo durato più di cinque anni, al carcere a vita. Zschäpe è stata riconosciuta colpevole di 10 capi di imputazione per omicidi di immigrati in prevalenza turchi e greci. La donna, si legge nella sentenza, «è stata l'organizzatrice e una delle principali sostenitrici e una delle esecutrici degli omicidi». I due esecutori, Uwe Mundlos ed Uwe Böhnhardt, si sono uccisi il 4 novembre del 2011, in un camper ad Eisenach cittadina della Turingia, est della Germania.

I braccati dalla polizia dopo una rapida, hanno appiccato il fuoco al camper e si sono sparati a vicenda, prima di essere catturati. Qualche ora dopo a Zwickau, a circa 180 chi-

lometri di distanza, veniva incendiato un appartamento. Il pronto intervento dei vigili del fuoco aveva permesso alla polizia di recuperare diverse armi da fuoco ed un computer, che poi si sarebbe rivelato molto importante per le indagini. Venne subito accertato che ci si trovava di fronte alle macerie del nascondiglio dei due assassini. La polizia si mise alla ricerca di una terza persona, individuata subito come la giovane, Beate Zschäpe. E dopo quattro giorni la donna si consegnò alla polizia dicendo sempli-

cemente «sono quella che cercate». Il caso sembrava risolto. Tre fanatici neonazisti, costituenti un gruppo isolato e senza contatti esterni, apparentemente avulso dagli ambienti di estrema destra noti, aveva concluso la propria attività. Ma a cambiare la scena fu Zschäpe stessa, che, prima di costituirsi, aveva spedito per posta a vari indirizzi il Dvd con le rivendicazioni di 10 omicidi, compiuti in diversi luoghi della Germania tra il 2000 e il 2007. Sino ad allora, dopo ogni omicidio, gli inquirenti di ogni Land, avevano cercato i colpevoli esclusivamente tra gli immigrati stessi, dando per scontata la pista della resa di conti tra spacciatori e di non meglio precisate mafie straniere.

Nonostante tutte le esecuzioni fossero state compiute seguendo un copione sempre uguale, non ci fu scambio di informazioni tra diversi comandi e mai nessuna ebbe il sospetto che si potesse trattare di crimini a sfondo razzista compiuti da elementi neonazisti. Questa anomalia mise in allerta i rappresentanti di diversi partiti po-

litici, si formarono commissioni d'inchiesta regionali e una federale. Venne a galla una serie di fatti incredibili: in diversi servizi di sicurezza, sia a livello locale, sia a livello federale, decine di fascioni con documenti e migliaia di file informatiche riferibili al gruppo Nsu erano stati distrutti e cancellati in modo illegale. Seguirono dimissioni di capi di polizia regionali ma anche tra i servizi segreti. Nel 2013 ha avuto inizio il

processo, ieri, dopo più di 180 sedute, la prima sentenza che condanna Zschäpe all'ergastolo, ma gli avvocati difensori hanno già presentato ricorso.

Molti quesiti restano irrisolti. «Questa sentenza è solo un primo passo perché ancora non è stata fatta chiarezza sul ruolo svolto dai servizi segreti in questa terribile vicenda», ha sottolineato il deputato dei Verdi, Anton Hofreiter.



La 43enne Beate Zschäpe in aula

© ANSA

**GRAN BRETAGNA**

**Cambridge Analytica, Facebook se la caverà con 500mila sterline di multa**

Scatta la prima multa per Facebook per omesso controllo sul caso di Cambridge Analytica, la società di consulenza, poi fallita, accusata di aver raccolto a scopi di propaganda politica i dati di 67 milioni di utenti di decine di Paesi del social network americano fondato da Mark Zuckerberg. Ad annunciare è l'autorità britannica per la privacy e la protezione dei dati personali (Information Commissioner's Office, Ico) per un ammontare di circa 500.000 sterline (oltre 585.000 euro). Si tratta del massimo previsto dalla vecchia normativa in vigore nel Regno.

all'epoca dei fatti, ma in cifra assoluta una penalità modesta «per una contravvenzione molto grave», ammette Elizabeth Denham, responsabile dell'Ico, sottolineando come la nuova legge potrebbe permettere d'inflettere un'ammenda di decine se non centinaia di milioni di sterline. Facebook - multata nel 2017 dall'Ico per altre ragioni per oltre 90 milioni - è accusata dall'autorità britannica di non aver vigilato sull'effettiva capillazione dei dati che aveva permesso a Cambridge Analytica di raccogliere e utilizzare per «profilare» utenti a fini elettorali.

